



# HIGHLIGHTS CURIOSITÀ

Franco Cassano - Dipartimento di Sociologia - Università di Bari - f.cassano@lex.uniba.it

C'era una volta un atomo insoddisfatto della propria condizione. Era, come tutti gli atomi, molto antico, ma ancora vigoroso, con il nucleo e gli elettroni ancora carichi, sempre pronto, quando incontrava altri atomi attraenti, a gettarsi su di loro e a formare con essi audaci e aggrovigliate molecole.

Aveva viaggiato molto e veniva da una lunga storia. Apparteneva alla vasta e diffusa gente degli Ossigeni, ma teneva molto alla propria storia individuale. Egli diceva: "Perché gli scienziati mi trattano come uno dei tanti, come se fossi uguale a tutti gli altri Ossigeni? Sì, lo ammetto, da un certo punto di vista sono identico a loro, ma la mia storia non è la stessa. Ognuno di noi atomi è diverso dagli altri perché ha una storia differente, ha incontrato altri atomi e altre molecole. Molti degli atomi che ho conosciuto avrebbero delle splendide storie da raccontare, piene d'incontri ed avventure. Qualcuno è arrivato tanto tempo fa dallo spazio profondo, qualcun'altro era sepolto nelle viscere della terra o nei fondi senza luce degli oceani. Molti di noi cadono dal cielo come gocce di pioggia o fiocchi di neve, si posano sulle vette delle montagne dove diventano ghiaccio, poi si sciolgono, e scivolano a valle nei fiumi. Gran parte giunge fino al mare, altri invece, senza nessuna colpa, vengono deportati in grandi tubi che li portano nelle case. Qui alcuni finiscono subito dentro il corpo dell'uomo, altri vengono eccitati fino alla follia con la fiamma, altri scivolano via.

Noi Ossigeni non abbiamo pregiudizi e andiamo con tutti, ci mescoliamo senza problemi con atomi di altro tipo, anche se qualche volta qualcuno si ribella contro la nostra invadenza. Anch'io sono stato sulla grande ruota che prima porta su verso le nuvole e poi giù verso il mare, sono stato a lungo fermo nello stesso posto e ho trasvolato gli oceani, sono stato pietra, pianta, ma anche la pelle di una donna bellissima, sono stato saliva e sono passato da un essere umano ad un altro durante una di quelle tempeste che essi chiamano amore.

Ora io credo che chi ha una storia così lunga da raccontare, molto più lunga di quelle degli umani, dovrebbe essere riconosciuto come "individuo". In fin dei conti gli uomini ci hanno dato il nome di "atomi", che vuol dire "quelli che non possono essere più tagliati". Non ha forse lo stesso significato della parola individuo ("non divisibile"), che essi gelosamente riservano solo a se stessi? Perché questa differenza? Solo perché una parola viene dal greco e l'altra dal latino? Non mi sembra una buona ragione. Gli atomi chiedono il rispetto dei loro diritti, di non essere strumentalizzati cinicamente dagli uomini. Io nel frattempo ho deciso di darvi un nome, ho deciso di chiamarmi Luigi, come

fanno gli uomini, ognuno dei quali tiene moltissimo ad essere chiamato con il proprio nome individuale. Certo, rimango sempre un membro della gente degli Ossigeni, ma chiedo che si rispetti la mia identità individuale e che mi si chiami Luigi Degli Ossigeni.

Gli scienziati della natura non sembrano per nulla interessati al rispetto dei nostri diritti individuali perché temono che esso bloccherebbe la loro attività e specialmente alcune loro pratiche sadiche: riscaldamento, fusione, congelamento, bombardamento, scissione. Conosco atomi che sono impazziti a seguito di questi trattamenti, e altri deportati al largo degli oceani e tenuti lontani da tutti gli altri perché appestati dagli uomini. Gli scienziati che si occupano della società e della storia a prima vista sembrano avere molta più attenzione per ciò che è individuale. Essi capiscono che le società umane non sono solo regolarità, ma anche tante storie singolari, hanno più attenzione per le differenze. Ma la loro sensibilità si ferma qui, e questi riguardi li riservano solo all'uomo. Raramente gli umani riconoscono differenze individuali tra gli animali e le piante. Essi li osservano quasi sempre da lontano, e, si sa, da lontano tutte le vacche sono uguali. Figuriamoci se riescono a percepire le differenze tra gli atomi.

Recentemente abbiamo costituito una lega (l'unione, si sa, fa la forza) per diventare più visibili, per farci notare. Si tratta di un lavoro lungo e difficile, perché il riconoscimento dei nostri diritti incontrerà molte resistenze. Ma, a differenza degli umani che si danno tante arie (come se gli Ossigeni sull'aria avessero qualcosa da imparare!), noi atomi siamo tanti, abbiamo ancora molto tempo a disposizione, e sappiamo che, qualsiasi cosa succeda, è molto difficile che si possa fare a meno di noi. Ma d'ora in poi, vi prego, chiamatemi Luigi.

